

Quel chip che sistema il magazzino: i risultati del sistema Rfid "made in Parma"



di **Andrea Violi**

La tecnologia Rfid sviluppata dall'Università di Parma ottiene nuovi risultati. Si è conclusa con successo una sperimentazione nel settore tessile ([leggi l'articolo di archivio](#)).

Ma cos'è questo Rfid? Perché le aziende se ne interessano? Conviene davvero? A queste domande risponde Antonio Rizzi, docente del dipartimento di Ingegneria industriale dell'Ateneo. Rizzi guida l'équipe del «[Rfid Lab](#)», che assieme alle imprese studia le applicazioni pratiche.

La sigla Rfid indica la tecnologia della radiofrequenza. Usando un sistema simile a quello del Telepass, è possibile catalogare interi pallet di prodotti con una sola operazione. Ogni imballaggio dei prodotti del proprio magazzino (o negozio, o stabilimento) è dotato di un chip («tag»). Un apposito lettore lo riconosce e permette al computer di tracciare l'inventario in tempo reale. Le imprese alimentari, inoltre, raccolgono velocemente i dati utili alla rintracciabilità dei prodotti.

Oltre al progetto nel settore dell'abbigliamento, Rfid Lab ne ha sviluppato uno con Lavazza e il suo subfornitore di imballaggi flessibili Goglio. Prima di usare il sistema Rfid, il rapporto era quello classico: Lavazza faceva l'ordine quando servivano nuovi imballaggi. Ora invece le aziende condividono un sistema che monitora in tempo reale le giacenze di Lavazza. Goglio capisce così in anticipo quanti imballaggi serviranno esattamente. Nessun rischio di produrre di più o di meno del necessario o di spedire le merci con tempistiche inadeguate. Il progetto è stato premiato nell'ambito del Rfid Italia Award 2010.

Scopri i dettagli nella [video-intervista](#).

[RFID Aton Intermec](#)

L'RFID facile e veloce grazie a l'esperienza ATON e l'HW Intermec

[Ovas Logistix](#)

Soluzioni software e hardware per la Logistica di Magazzino